

Andato in scena Torino il quinto spettacolo della serie realizzata dal regista in occasione dell'Olimpiade

Ronconi, i nodi della bioetica

Per la prima volta il teatro affronta i dilemmi morali legati alla genetica

Torino. Da un dizionario, scritto a più voci, che mette in gioco la vita - con il suo inizio e la sua fine, i suoi valori e i suoi scopi - l'individuo, le società, le culture e la natura, è tratta l'ultima proposta scenica del *Progetto Domani*: un'esperienza teatrale creata da Luca Ronconi insieme a Claudio Longhi intitolata *Biblioetica*.

Su questi argomenti, trattati con un approccio laico in un saggio commissionato per l'occasione a Gilberto Corbellino, Pino Donghi, Armando Massarenti, si è concentrata la trasposizione scenica, che attraverso gli infiniti mezzi del teatro ronconiano ha sfiorato il confine scientifico della bioetica per addentrarsi sul terreno filosofico. Illuminate dalle luci ora cupe ora abbaglianti di Guido Levi, immerse nella scenografia dall'algida essenzialità di Tiziano Santi, queste tematiche prestate al teatro hanno comunicato correnti di brividi ai pochi spettatori ammessi ad ogni replica.

In una fuga di percorsi, dopo un transito in un corridoio foderato di teli neri, segno della penetrazione nelle viscere di un labirinto insondabile, il pubblico diventa partecipe dello spazio scenico in cui sboc-

ca. Lo spettatore dispone di una molteplicità di visioni, sceglie la sua porzione di spettacolo, e varcata la soglia che gli aggrada, può sostare davanti ai quadri corrispondenti ad una delle voci intorno alle quali si fonda l'attuale dibattito scientifico e morale a cui è ispirata la rappresentazione. Questa si vale di diciotto bravi interpreti, fra i quali primeggiano tre attori felicemente tornati alla ribalta: Fiorenza Brogi, Bob Marchese e Franco Passatore, che ha fornito una testimonianza magistrale di come la bioetica sia un tema in continua evoluzione, aperto ad una infinità di interrogativi e prospettive.

Lo spettacolo - perché di un vero spettacolo si tratta - penetra gli ar-

gomenti mediante dialoghi ed azione in un accostamento dialettico tra i protagonisti. La materia, misteriosa e profonda come l'eternità, incandescente e spessa come la lava di un vulcano, non si presta certo allo svago.

Ma l'interesse che suscitano i confronti serrati non può non avvolgere gli spettatori, investiti da un flusso di problematiche inquietanti e strettamente intrecciate con l'attualità: dalla clonazione ai trapianti, dall'eutanasia alla riproduzione assistita, dal consenso in-

formato agli Ogm, dal codice di Norimberga alla libertà di coscienza.

Due momenti sono apparsi particolarmente significativi: il primo è quello che affronta l'eutanasia con un'osservazione che raggela e consola: «A meno che un'azione non procuri danno ad un altro uomo, nessuno ha il diritto di impedirgliela». L'altro è quello dell'ultimo quadro, dove in un futuro che guarda all'oggi già nella luce della memoria, si assiste al conflitto interiore di un chirurgo il quale, prima di un intervento sul dna del nipote che i genitori vorrebbero perfetto, esita davanti al pericolo di gravi modificazioni nel cervello e nel comportamento del ragazzo.

Sono sostanze poco teatrali. Ma è molto bella questa generosa e non facile lezione di Luca Ronconi e di Claudio Longhi, che con precisione, acutezza ed equilibrio hanno dato il palpito del teatro a temi tanto astratti e in continua, inarrestabile evoluzione. Alla fine del viaggio, la mappa bioetica, meno lontana, si ridisegna ponendo nuovi interrogativi e aprendo nuovi dizionari, ma soprattutto sollecitando una riflessione sulle implicazioni morali delle scelte che ognuno di noi opera nei recessi della propria coscienza.

Mirella Caveggia



L'attrice **Fiorenza Brogi** in una scena dello spettacolo di Luca Ronconi

(foto *Marcello Norberth*)

